

lometri da Roma, l'ultima rimasta in Italia. I 3300 ettari della Selva di Terracina sono quanto resta della nostra Amazzonia perduta. Esploro le tipiche *piscine*, aree paludose naturali ospitate nelle depressioni delle antiche dune fossili. [...] Sono aree più basse che periodicamente si allagano per l'accumulo di acqua piovana o per l'affioramento della falda superficiale. L'argilla, che si trova nella parte inferiore del suolo, costituisce uno strato duro, compatto e impermeabile, che impedisce all'acqua piovana di filtrare. A mio avviso, sono gli ambienti più suggestivi della foresta di pianura: qui regna un'atmosfera sospesa, sembra di fare un tuffo nel passato dell'Agro Pontino. Mi accovaccio sul limite della *piscina* e guardo attraverso gli alberi in silenzio. Qui vivono migliaia di insetti, anfibi e rettili, e poi cinghiali, istrici, daini. Ma attorno non vedo nessuno (p. 307). [...] Solo un secolo fa qui c'erano 80.000 ettari di foresta planiziale, splendidi laghi costieri, animali e piante di ogni tipo e dune di sabbia candida su un mare trasparente. Oggi ci sono una foresta di seconde case, perfino sulla duna, chilometri di strade, anche sulla sabbia e nei boschi, e cinque città nate dalla più straordinaria opera di bonifica che gli italiani abbiano mai messo in piedi (p. 308). [...] Prima dell'intervento dell'uomo, il fiume Cavata raggiungeva il mare sfociando al promontorio del Circeo. Quando straripava, allagava completamente tutti i territori qui intorno. Oggi si può visitare in canoa grazie ad alcune associazioni attente al territorio e alla memoria. È un mondo incantato e silenzioso che non ti aspetti, un altro lembo residuo salvato dal recupero ecologico iniziato con la costituzione del Parco nazionale del Circeo e proseguito, fra gli anni Settanta e Novanta, dopo il sacco della costa degli anni precedenti (le ville sulle dune, i laghi costieri assediati su cui insistono assurdi progetti di sfruttamento turistico)» (p. 313).

Gino De Vecchis

Sapienza Università di Roma

[DOI: 10.13133/1125-5218.15396]

Transizioni postmetropolitane. Declinazioni locali delle dinamiche posturbane in Sicilia

Francesco Lo Piccolo, Marco Picone,
Vincenzo Todaro

FrancoAngeli / Urbanistica, 2018

Il volume presenta i risultati della ricerca occorsa all'interno del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) 2010-2011 "Territori post-metropolitani come forme urbane emergenti" ponendosi come conclusione della stessa. La finalità della ricerca è investigare la dimensione contemporanea dell'abitare con riferimento a due contesti territoriali della Regione Sicilia: quello metropolitano di Palermo e la Sicilia Sud-orientale, aree molto diverse per caratteristiche e localizzazione spaziale. La chiave di volta della ricerca sono i sei discorsi di E. W. Soja (*Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*, Basil Blackwell, Oxford, 2000) sulla post-metropoli e, più in generale, la riflessione critica degli studi urbani relativa alla città contemporanea, sulla quale sono visibili i profondi segni lasciati dai grandi cambiamenti economici, politici e sociali abbattutisi sull'organizzazione e la strutturazione dello spazio urbano a partire dalla seconda metà del ventesimo secolo. È proprio questo profondo cambiamento della categoria teorica stessa di urbano, attraverso lo sviluppo di nuovi principi insediativi, ad aver ispirato Soja nel suo impegno a classificare questa molteplicità di fenomeni urbani osservati, culminato nella sua teorizzazione della post-metropoli. Se è vero che «*I profondi processi di modificazione degli assetti economici, politici e sociali, associati ai fenomeni di ristrutturazione e riorganizzazione spaziale hanno segnato una "rottura" radicale rispetto alle tradizionali tendenze trasformative*» [p. 23], allora l'indagine empirica sui contesti post-metropolitani siciliani portata avanti dagli autori è, al tempo stesso, un modo per analizzare

«*le ricadute spaziali dei fenomeni socio-economici di ristrutturazione della città postfordista, esito dei processi di globalizzazione, urbanizzazione planetaria e migrazioni internazionali*» [p. 10] e una declinazione teorica della classificazione di Soja sulla post-metropoli. Questo quindi l'impianto del volume, che racconta, attraverso sedici articoli, l'analisi in ottica post-metropolitana di due contesti territoriali siciliani molto differenti tra loro per caratteristiche socio-economiche e fenomeni di localizzazione spaziale. L'opera è formata da un'introduzione e da tre successive parti, all'interno delle quali sono suddivisi tutti i sedici articoli che formano il volume. Nei due articoli introduttivi viene presentata e decontestualizzata la ricerca PRIN 2010-2011, di cui il libro rappresenta la conclusione, ed è brevemente illustrato l'impianto teorico che fa da ispirazione e riferimento all'intera analisi. Nella prima parte è presente una retrospettiva relativa alle esigenze di una nuova definizione del territorio italiano e di un riordino degli enti di area vasta, approfondendo il discorso sul territorio siciliano. La presentazione della Legge Delrio introduce un interessante tentativo di ridisegnare il territorio siciliano in un'ottica post-metropolitana, attraverso una metodologia in grado di ripensare la Sicilia secondo «*criteri moderni, sostenibili e funzionali*» [p. 76]. Vengono poi analizzati due fenomeni collegati alle città post-metropolitane: la pressione ambientale e l'intensificarsi dei flussi migratori, decontestualizzando entrambi nei due ambiti territoriali siciliani su cui si concentra l'analisi. Per quanto riguarda l'impatto ambientale, la principale dinamica impattante è individuata nella urbanizzazione dispersa a bassa intensità, tipica dei nuovi fenomeni insediativi post-metropolitani, che comporta un maggiore consumo di suolo, la frammentazione degli ecosistemi e l'aumento dell'inquinamento. I flussi migratori contribuiscono invece a modificare la struttura economica, culturale, sociale e spaziale delle città contemporanee occidentali. Seguono, nella seconda e nella terza parte del volume, gli approfondimenti analitici re-

lativi, rispettivamente, all'area metropolitana di Palermo e alla Sicilia Sud-orientale, di cui vengono analizzati il contesto socio-spaziale, le condizioni economiche, la situazione degli stranieri residenti.

In definitiva, il volume analizza da diversi punti di vista e in maniera innovativa un territorio tra i più poveri d'Europa, fortemente caratterizzato da un ritardo nello sviluppo, che paga anche la sua marginalità territoriale e la scarsa accessibilità; avanzando, attraverso una reinterpretazione e un riadattamento degli studi urbani sulla città contemporanea, una proposta innovativa e di rottura, in grado di interpretare le nuove dinamiche legate a queste nuove forme dell'abitare. Il tutto all'interno di una struttura efficace e lineare, che permette al lettore di muoversi tra i diversi articoli che compongono l'opera, dividendoli per tematica e fornendogli la possibilità di approfondire soltanto le tematiche richieste, presentando una metodologia innovativa che può fungere da ispirazione per analisi post-metropolitane relative ad altri territori nazionali.

Alessandro Fessina

Università di Tor Vergata, Roma

[DOI: 10.13133/1125-5218.15398]

La geografia dell'incertezza. Crisi di un modello e della sua rappresentazione in età moderna

Alessandro Ricci

Roma, Edizioni Èxòrma, 2017,
pp. 236, ill.

Gli studi si suddividono in due categorie principali, quelli che aprono nuove e ampie prospettive e quelli che invece indagano una piccola porzione